

# TUNISIA, l'ultimo sussulto tedesco

(Pubblicato sul n. 292, novembre 2021, della Rivista Informatica "Storia in Network" ([www.storiain.net](http://www.storiain.net)), con lo pseudonimo di Max TRIMURTI

**Le difficoltà incontrate dalle truppe alleate in Tunisia, permettono all'Asse di condurre diverse azioni offensive all'inizio del 1943 e di consolidare, in tal modo, la loro ultima testa di ponte in Africa.**

In Nordafrica, poste di fronte a truppe agguerrite e ben armate, le forze anglo americane hanno evidenziato una carenza di coesione e di esperienza. Tuttavia, sebbene le sorti del conflitto siano ormai progressivamente orientate a favore delle Truppe Alleate, ma l'Asse, anche in inferiorità di uomini e mezzi, risulta ancora in grado di sfruttare la migliore padronanza del teatro di guerra.

## **All'inseguimento di Rommel**

Il generale **Bernard Law Montgomery** (1887-1976), avendo preso un certo tempo per ricostituire e riorganizzare le sue forze, riprende le sue attività operative alla metà di dicembre 1942, lanciando un attacco contro le posizioni tenute dall'Afrika Korps all'altezza di **Buerat el Hsun**, ma ancora una volta il generale **Erwin Rommel** (1891-1944) ne anticipa le sue intenzioni, evacuando per tempo le sue forze. Nonostante le ripetute pressioni di Mussolini, il generale feldmarshall tedesco si rifiuta di difendere Tripoli. Le truppe italo tedesche, tallonate da vicino dalla 7<sup>a</sup> Divisione corazzata, non possono irrigidire la loro resistenza che sulla **linea Tarhuna-Homs** e si preoccupano, pertanto, di distruggere le installazioni portuarie prima di evacuare la capitale libica. Il 23 gennaio 1943 le avanguardie britanniche entrano nella città senza combattere e, fortemente irritato, il Duce ritira il comando al maresciallo **Ettore Bastico** (1876-1972),

colpevole di non averlo ascoltato. "Monty", dopo circa tre mesi dall'inizio della sua offensiva è riuscito a raggiungere il suo obiettivo, ma si trova in preda a gravi problemi di rifornimento. Il riattamento dei porti di Tripoli e di Bengasi richiedono diverse settimane di lavori ed il solo porto disponibile, quello di Tobruk, con le sue linee di comunicazioni estremamente allungate, appare inadeguato a sostenere efficacemente le truppe impegnate in prima linea. In questa situazione, egli non può approfittare della sua superiorità numerica e lascia al suo avversario la possibilità di proseguire il suo ripiegamento dalla Tripolitania al sud della **Tunisia**. Tre giorni più tardi, mentre le sue retroguardie conducono una azione ritardatrice, Rommel ispeziona le fortificazioni della **Linea del Mareth**, con le quali egli pensa di bloccare l'avversario.

### **Mareth, la Maginot del deserto**

Questa linea fortificata era stata allestita, fra il 1936 ed il 1940, dall'esercito francese nella Tunisia meridionale. La fronte difensiva, lunga circa 45 chilometri, va dal massiccio del **Matmata** fino a Mareth (di fronte all'isola di **Djerba**) ed era stata concepita, al momento della sua costruzione, per difendere la Tunisia contro le eventuali velleità espansionistiche dell'Italia fascista. La "linea Maginot del deserto" si compone di 40 casematte di fanteria, 8 casematte d'artiglieria, 15 posti comando e 28 punti d'appoggio. All'indomani dell'armistizio del 1940 con l'Italia tutte le opere erano state demilitarizzate da una commissione militare mista italo tedesca, ma dopo la sconfitta di El Alamein, ben 35 mila italiani vi vengono impiegati per rimetterla in ordine. Il dispositivo originale viene rinforzato da un sistema di reticolati, 170 mila mine anticarro ed anti personale; vengono costruiti nuovi ricoveri e viene incrementata la potenza di fuoco con cannoni anticarro e difesa anti aerea. Rommel giudica la posizione di mediocre valore, ma il feldmaresciallo **Albert Kesselring** (1885-1960) rifiuta categoricamente di ritirarsi fino a **Gabes**.

### **Operazione Eilbote**

Dal canto suo, il generale tedesco **Hans Jurgen von Arnim** (1889-1962), comandante delle truppe tedesche in Tunisia, intende ridurre la minaccia che

pesa sulle sue linee di comunicazione da parte del 19° Corpo d'Armata francese, in posizione sulla dorsale orientale tunisina. Egli decide pertanto di impegnare la 21<sup>a</sup> Panzer Divisione ed una ventina di carri armati Tigre 1 nel punto di giunzione delle due dorsali. Il 18 gennaio, i mastodonti da 55 tonnellate sboccano dallo sbarramento dello **Uadi el Kebir**, mentre un'altra colonna blindata arriva dal ponte del Fahs. I vecchi cannoni anticarro francesi da 75, scheggiano appena le corazze d'acciaio del Tigre, che costringono i legionari ed i tiratori marocchini ad abbandonare le loro posizioni per portarsi sulle cime. Nel frattempo, il generale francese **Louis Koeltz** (1884-1970) improvvisa uno sbarramento nei pressi della località di **Maruf**, per favorire un contrattacco di carri americani, ma al calare della notte i Tedeschi sfondano le posizioni dei Francesi, che sono costretti a rifluire in disordine sulla strada di **Ousseltia**. I soldati algerini del 2° Reggimento francese e del 1° Spahis, tagliati dalle loro retrovie erimasti in posizione sulla dorsale, scendono verso sud attraverso il crinale e solo l'intervento dei carri americani riesce a stabilizzare la situazione. Il 28 gennaio la valle viene recuperata dagli Alleati, ma i Tedeschi riescono a mantenere il controllo della parte settentrionale della dorsale.

### **Rommel attacca Kasserine**

Da parte sua Rommel decide di approfittare del momento di pausa che gli viene concesso da Montgomery per condurre un'azione contro il 2° Corpo d'Armata USA del generale **Lloyd Fredendall** (1883-1963), che minaccia di tagliare le sue linee di comunicazione della parte orientale della pianura costiera. In effetti, gli Americani hanno stabilito delle basi logistiche in Algeria e Tunisia e prevedono di avanzare fino a **Maknassy**, sul fianco orientale delle montagne dell'Atlante. Rommel, grazie ai rinforzi ricevuti, dispone ora di 78 mila uomini, ma risulta ancora carente in cannoni e carri armati. Per poter riuscire nell'intento, egli deve colpire il più rapidamente possibile con un raggruppamento d'assalto, abbastanza forte da spezzare le prevedibili resistenze; l'avversario non deve però avere il tempo di impiegare a massa le sue riserve, dislocate sui passi.

Lasciando in copertura il 21° Corpo d'Armata italiano e la 164<sup>a</sup> Divisione leggera tedesca, Rommel riunisce un gruppo di combattimento forte di 200 carri armati,

appartenenti alla 21<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> Divisione panzer, per attaccare le linee americane e conquistare i passi che danno l'accesso all'altipiano. Il comando dell'operazione viene affidato al secondo di von Arnim, il generale **Heinz Ziegler** (1874-1972)

Il 14 febbraio, due raggruppamenti di carri armati attaccano in direzione nord est, abbastanza lontani sul retro della fronte nemica. Si impadroniscono del **Col del Faidus**, da dove passa la strada per **Sfax**. Nel corso della notte, la 21<sup>a</sup> Divisione Panzer aggira la posizione da sud e chiude la sacca all'altezza di **Sidi Buzid**, prendendo in trappola gli elementi avanzati della 1<sup>a</sup> Divisione corazzata USA. Dei battaglioni interi si arrendono e le carcasse fumanti di diverse decine di carri giacciono sul terreno di combattimento; i rinforzi inviati l'indomani subiscono la stessa sorte.

Opposti ad unità esperte, le truppe ed i comandi americani mancano brutalmente di esperienza e non riescono minimamente a sfruttare la loro evidente superiorità materiale. Il raggruppamento dell'Afrikakorps condotto da Rommel, impegnato più a sud, raggiunge invece la città abbandonata di **Gafsa**. Arrivato **Kasserine**, ai piedi della Dorsale occidentale, egli decide di marciare su **Tebessa** e quindi su Bona, sulla costa nord del Mediterraneo, per tagliare le linee di comunicazione dell'avversario e costringerlo ad evacuare la Tunisia.

Il generale **Dwight Eisenhower** (1890-1969), che ha da poco ricevuto la sua quarta stella, accusa il colpo. Il comando alleato sospettava che i Tedeschi stessero preparando una offensiva, ma pensavano che questa avrebbe avuto luogo più a nord, nei pressi di **Funduk**.

Per loro fortuna, nel seno del comando tedesco regna la discordia. Von Arnim richiama le due divisioni blindate che aveva assegnato a Rommel, perché vuole condurre lo sforzo principale più a nord nella **valle del Medjerba**. Rommel invia il generale **Fritz Bayerlein** (1899-1970) a Roma per convincere Kesselring ed il Comando Supremo decide in suo favore inviando un messaggio il 18 sera. Le due Divisioni panzer rimangono ai suoi ordini, ma deve limitare la sua manovra e spingere in direzione di **Thala** e **Le Kef**, dove gli Alleati hanno potuto già raccogliere dei rinforzi, specialmente in artiglieria e la 26<sup>a</sup> Brigata corazzata inglese.

L'indomani mattina la 21<sup>a</sup> Divisione tedesca progredisce in direzione del **Colle di Sbiba**, mentre l'Afrikakorps si ingaggia nell'**Uadi Hatab** in direzione di Kasserine. La 10<sup>a</sup> Divisione panzer e la Divisione corazzata "Centauro" vengono tenute in riserva. Il 19° Corpo d'Armata francese rinforzato da carri armati britannici riesce a resistere ai Tedeschi a Sbiba, ma le forze del colonnello **Alexander Stark**, difensore del settore di Kasserine mancano di esperienza e di combattività. Rommel lancia il suo attacco il 20 febbraio. Il fronte cede, gli Americani si ritirano, lasciando sul terreno una stupefacente quantità di materiale, sia per numero che per qualità.

Rommel invia due distaccamenti in direzione di Tebessa e di Thala, situata sulla strada per Le Kef, ma preferisce, contrariamente al solito, essere prudente, lasciando il grosso delle forze in retroguardia, per poter meglio contrare un eventuale contrattacco. I rinforzi inviati in tutta fretta sul posto consentono agli Alleati di bloccare i blindati tedeschi, che cominciano a scarseggiare di carburante. Rommel che ha ormai capito che la sua offensiva non ha più sbocchi, ordina di ripassare i colli per concentrarsi sulla difesa della linea del Mareth. L'avversario che non conosce lo stato esatto delle sue forze, non si arrischia a condurre una azione di grande respiro. Alla fine delle operazioni di Kasserine e con sua grande sorpresa il general feldmarshall Rommel viene nominato, da Hitler, Comandante superiore del Gruppo d'Armata *Afrika*.

In definitiva alla fine dell'offensiva tedesca, il 2° Corpo d'Armata USA constata la perdita di 7 mila uomini, di cui 4 mila prigionieri e di 345 blindati, di cui 235 carri armati. Eisenhower rimpiazza il generale Fredendall con il focoso ed indomabile generale **George Smith Patton** (1885-1945). Se gli Alleati hanno peccato per eccesso di prudenza, essi hanno appreso moltissimo dalla lezione impartita dal loro avversario e per il futuro dimostreranno qualità tattiche sempre migliori.

### **Operazione Capri**

Una nuova minaccia si delinea a sud alla fine del mese di febbraio 1943. L'8<sup>a</sup> Armata britannica, che ha varcato la frontiera tunisina, è ormai in posizione davanti al Mareth. Lo sfondamento di questa linea avrebbe come effetto quello

di prendere le forze dell'Asse in una morsa e di porle con le spalle al mare. Rommel per questo intende colpire per primo ed opta per una manovra di aggiramento del fianco. Il 6 marzo, la 10<sup>a</sup>, 15<sup>a</sup> e 21<sup>a</sup> Divisione panzer e la 164<sup>a</sup> leggera effettuano un movimento in direzione di **Metameur** e di **Medenine**. I carri tedeschi vengono bloccati da uno schieramento di straordinaria densità e ben 52 carri, sui 141 lanciati nel combattimento, vengono distrutti, mentre i Britannici subiscono delle perdite minime, senza aver neanche avuto la necessità di impegnare i loro carri in combattimento. Per Rommel la sorte della Battaglia della Tunisia è ormai segnata. Dal giorno seguente egli vola a Berlino per tentare di convincere per l'ultima volta Hitler ad autorizzare un ripiegamento del fronte ed evacuare le truppe finché c'è ancora del tempo. Ma il Führer rifiuta di prendere in considerazione una tale decisione, specie dopo la recente caduta di Stalingrado.

### **Operazione Pugilist**

Alla partenza di Rommel, Von Arnim riprende il comando delle forze tedesche in Tunisia. Il 20 marzo, il 30° Corpo d'Armata inglese lancia un assalto frontale sulla linea del Mareth. I soldati italiani delle Divisioni "Trieste" e "Giovani Fascisti" resistono, aiutati anche dalle forti piogge che hanno ingrossato lo **Uadi Zigzau**. I carri britannici, incapaci di attraversare, non possono accompagnare i fanti della 50<sup>a</sup> Divisione, che vengono inesorabilmente bloccati. Nello stesso tempo la 2<sup>a</sup> Divisione neozelandese del generale **Bernard Freyberg** (1889-1963), rinforzata dall'8<sup>a</sup> Brigata corazzata britannica e da una colonna francese (gen. **Philippe Leclerc**, 1902-1947), effettua una larga manovra di aggiramento che la conduce ad **el Hamma**, sul fianco della 1<sup>a</sup> Armata italiana del generale **Giovanni Messe** (1883-1968). Montgomery decide allora di spostare lo sforzo principale su questa direttrice e lancia il 10° Corpo d'armata sulla scia dei Neozelandesi. Von Arnim, preso atto della nuova situazione, invia la 164<sup>a</sup> leggera e la 21<sup>a</sup> panzer a Messe, per aiutarlo a sganciarsi e preparare la sua ritirata. Allorché il 26 marzo i carri della 1<sup>a</sup> Divisione corazzata britannica lanciano il loro nuovo attacco in direzione di Gabes è ormai troppo tardi; le truppe italo tedesche si sono ormai ritirate in

direzione di Gafsa e si sono già rischierate sullo **Uadi Akarit**, lasciando peraltro sul terreno 10 mila prigionieri.

Il loro momento di respiro è però di corta durata, in quanto, il 6 aprile, il 30° Corpo d'Armata lancia un nuovo assalto. Le truppe di Messe resistono ferocemente, ma progressivamente la loro posizione diviene insostenibile a causa del delinearsi di una nuova minaccia da nord ovest. Il generale Patton, che è riuscito nel frattempo a rianimare le sue truppe raggiunge, il 17 marzo, Gafsa e l'8 aprile seguente effettua la sua giunzione con i Britannici, senza peraltro aver potuto prendere alle spalle il grosso dell'Armata italiana, ma comunque dimostrando appieno la giustezza delle previsioni di Rommel.